

**Omelia di mons. Dante Lafranconi
Vescovo di Cremona**

**Cattedrale di Cremona
1° novembre 2015**

**Messa Pontificale
nella solennità di tutti i Santi**



Questa mattina nella preghiera del breviario ho incontrato una riflessione molto pertinente di san Bernardo, il quale si chiedeva: perché onoriamo i Santi? Lo facciamo forse perché pensiamo che il nostro onorarli porti loro qualche vantaggio? Evidentemente no, essi sono onorati già superlativamente da Dio e il nostro onorarli non aggiungerebbe proprio nulla a loro. Allora perché li celebriamo unitariamente in questa festa? San Bernardo rispondeva: perché è nostro interesse.

Prima di tutto perché i santi ci propongono, o ci ripropongono, ideali alti e grandi. Abbiamo sentito nella lettura del Vangelo, così come nella seconda lettura dalla prima lettera di san Giovanni, l'altezza che è conferita a ciascuno di noi: siamo figli di Dio. E Gesù nelle beatitudini propone un ideale di vita che certamente è grande, bello ed affascinante. I santi con la loro vita e il loro esempio ci ripropongono questi ideali.

Secondo me non è cosa da poco in un tempo in cui nella nostra consapevolezza non brillano proprio ideali alti. Anzi, spesso si ha l'impressione che il nostro vivere si adegui molto tranquillamente al tran tran che al massimo vede dei successi e degli interessi per il domani, ma non li guarda certamente nella prospettiva dell'eternità. Tutti ci rendiamo conto che se c'è un tempo in cui c'è bisogno di ritrovare nel nostro cuore e nel nostro modo pensare degli ideali alti è proprio quello in cui viviamo: quello delle crisi, delle fatiche, degli sconvolgimenti, delle incertezze.

Onoriamo i santi perché sono per noi un interesse che ci richiama a mantenere nella vita, in qualsiasi stagione della nostra vita e in qualsiasi stagione della storia, ideali alti, quelli appunto che le beatitudini del Vangelo ci hanno richiamato. Io capisco che forse anche a voi, come a me, passa per la testa la tentazione di pensare che sono degli ideali irraggiungibili. Se noi andiamo a rileggerci le beatitudini, la prima impressione è: ma chi ci riesce? ma io ci riesco? Invece non sono ideali irraggiungibili! E a testimoniare sono proprio i santi, i quali li hanno realizzati pienamente. Ma non li hanno realizzati perché sono nati perfetti, perché erano delle persone dotate di chissà quali privilegi: sono stati anch'essi peccatori come noi, sono stati anch'essi abituati a compiere un cammino quotidianamente in crescita, perché la perfezione e la santità non se la sono portata come equipaggiamento della loro nascita. Santa Bernardetta diceva di non amare quelle biografie di santi che li presentano già santi fin dalla nascita: nessuno è già santo fin dalla nascita, lo è in forza dell'amore di Dio che riceve, in forza della dignità di figlio di Dio: ma il tradurlo nella nostra vita e farlo diventare fiorente dentro le nostre scelte è questione di un cammino di tutti i giorni, di un cammino che guarda appunto a ideali alti.

Questa è la prima ragione per cui è nostro interesse celebrare i santi: per non dimenticare di mantenere nella nostra vita aspirazioni grandi.

Mi fa impressione quando Papa Francesco, parlando soprattutto ai giovani – varie volte nei suoi viaggi apostolici è ritornato su questo tema –, li esorta a dire: sognate cose grandi, sognate valori grandi, perché se essi hanno una presenza nel vostro cuore, prima o poi, tanto o poco, li realizzerete.

Poi c'è un altro motivo per cui è nostro interesse onorare i santi: essi, con la loro intercessione oltre che con il loro esempio, ci aiutano a perseguire la santità. Perché i santi sono persone che ci vogliono bene, ci amano, condividono consapevolmente la fraternità con noi, legata alla comune e condivisa dignità di figli di Dio, e allora ci tengono che, come essi hanno realizzato nel cammino della loro vita la bellezza dell'ideale proposto da Gesù, anche noi, loro fratelli, possiamo vivere con la stessa decisione, con lo stesso entusiasmo e con la stessa fermezza il cammino al seguito del Signore Gesù.

Mi piace ricordare l'espressione di un santo nostro conterraneo che quindici giorni fa è stato canonizzato da Papa Francesco: san Vincenzo Grossi. Questo parroco della nostra diocesi scriveva così: "È ineffabile l'amore dei santi per noi. Questo desiderio che hanno del nostro bene e questa gioia del poterlo fare. Sì, i beati ci amano, ci amano perché Gesù ci ama. Il cuore di Gesù è l'unità, la vita, l'ardore dei Santi in Cielo. Amate dunque i Santi e coltivate in voi questo amore: è una sorgente sicura e abbondante di progressi spirituali, un modo eccellente di praticare la vita di fede e una specie di noviziato alla vita eterna".

Siccome sappiamo che i Santi ci vogliono bene e che sono nostri amici, abbiamo tutto l'interesse di tirarli per la giacca e chiedere la loro intercessione perché il cammino compiuto da loro, che corrisponde anche ai nostri desideri, sia un cammino che noi pure percorriamo con convinzione, con decisione, con umiltà, ma anche senza rimpianti.

Nell'Eucaristia che stiamo celebrando noi sappiamo di vivere un'esperienza particolarissima della comunione con i Santi. La prima lettura dell'Apocalisse ci parlava di questa folla immensa. Ecco, noi siamo partecipi di questa folla immensa che popola il Paradiso e di cui troviamo anche oggi segni significativi sulla nostra terra. Io penso a tutti coloro che vivono la propria vita con una fiducia incrollabile nel Signore, nonostante le malattie, nonostante le povertà, nonostante i disastri che li toccano. Penso a tutti coloro che vivono il loro compito rispettando e onorando l'onestà, la rettitudine e pagando di persona. Penso a tanti genitori, a tanti educatori che fanno l'impossibile per aprire la mente e il cuore dei giovani ai valori veri, consistenti, alla conoscenza del Signore Gesù.

Questa folla immensa di Santi continua ad agire intercedendo per noi anche sulla terra. La santità di quelli che sono in Cielo viene in aiuto alla nostra fragilità. Lo scriveva Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo della Misericordia: la Chiesa invoca l'aiuto e intercessione dei Santi perché la loro santità venga in aiuto alla nostra fragilità. E così la Chiesa è capace, con la sua preghiera e la sua vita, di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri.

Questo ci unisce intimamente nella fede e anche negli affetti con questi nostri fratelli santi, ai quali non nascondiamo di rivolgere il nostro omaggio per nostro interesse, ma nella consapevolezza che ciò che interessa a noi è ciò che interessa anche a loro, che intercedono perché il cammino del Vangelo che essi hanno seguito precedendoci sia seguito con altrettanto entusiasmo anche da noi ogni giorno della vita.